Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 19 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 93.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNUNCIO IMPORTANTE

Fra pochi giorni la ***Patria del Friuli*** *comincierà a pubblicare nella sua APPENDICE il Racconto da più mesi annunciato sotto il titolo:*

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

Memorie di mezzo secolo

di speciale interesse pei Lettori udinesi e per tutti i Friulani.

Siccome per tempo parecchio l'APPENDICE sarà occupata da questo lavoro originale, che è un quadro della nostra vita pubblica e privata, facciamo preghiera, a quanti amassero di leggere di giorno in giorno quella narrazione, di associarsi al più presto alla ***Patria del Friuli,*** *ed ammettiamo eccezionalmente, a favore dei nuovi Soci, che il prezzo d'associazione sia pagato in rate mensili.*

Questo lavoro, ripetiamo, è di interesse comune; pei giovani, affinchè imparino la storia intima del loro paese; per gli avvanzati negli anni, per il piacere di trovare raccolti tanti fatti ed aneddoti, care riminiscenze della loro giovinezza.

Doveva apparire sotto il titolo di

LANTERNA MAGICA

e sotto questo titolo venne infatti annunciato più volte quale futura pubblicazione della ***Patria del Friuli.*** *Se non che l'Autore, che non ama quanto sa di ciarlatanesco, ha poi rifiutato quel titolo, e insieme, dopo molte riflessioni, ha modificato essenzialmente il primo abbozzo, affinchè sieno rispettati i morti ed i vivi, e niuno abbia a sospettare ch'egli, nemmeno in omaggio alla verità, voglia abbandonarsi a quel* verismo *di certa scuola moderna che offende la morale civile ed il decoro dell'Arte letteraria.*

Calma e dignità, signori Deputati!

Come dicevamo ieri, a Montecitorio discutonsi le modificazioni al *Regolamento della Camera*, ed in due sedute ancora non se ne venne a capo. Nè ci lagnamo di lentezza, poichè sta bene che siano maturatamente ponderate tutte le proposte riforme. Difatti sarebbe deplorabile che, dopo avere avuto tanto tempo per pensarci su, si facesse opera imperfetta, e non rispondente al bisogno dell'assemblea.

Il vecchio Regolamento lasciava molto a desiderare, e in ogni Legislatura si emettevano voti platonici per modificarlo. Ora nelle *modificazioni* proposte, a quanto sembra, vuolsi accomodare vecchie consuetudini con nuovi metodi; nuovi per la Camera italiana, ma già esperimentati in assemblee legislative di altri Stati: ad esempio, vorrebbesi conservare gli Uffici per l'esame di alcune Leggi, e insieme accettare il sistema delle *tre letture*. E anche nella tornata di ieri su questo punto essenziale la disputa fu assai viva; e tanto che, a risolverla, ebbesi uopo di un voto a scrutinio segreto, il cui esito fu favorevole al Governo e alla Commissione parlamentare; ma, pei molti contrarii, provò grave dissenso tra i Deputati. Se non che è da osservarsi, deplorando, che anche l'altro ieri alla Camera erano presenti pochi più di duecento Deputati, e che, secondo ogni probabilità, gli assenti in grande numero avrebbero annuito alla maggioranza.

Ma noi non ci occuperemo di questa disputa che forse oggi il telegrafo dirà risolta con l'approvazione delle *modificazioni al Regolamento*. Piuttosto, e a buon diritto, alzeremo la voce contro un episodio scandaloso avvenuto nella seduta stessa, in cui studiavasi il modo di regolare i metodi di discussione proficua e dignitosa de' sommi interessi della Nazione e dello Stato. Episodio scandaloso, in cui non vedevasi protagonista il Coccapieller od altro Deputato eccentrico, bensì gli onorevoli Indelli e Penserini, uomini gravi, e tanto che si trovavano Colleghi nella Commissione per la Legge sulla *Cassazione unica*! Ah! male, molto male, che nella Camera elettiva d'Italia, scimiottando anche in ciò le indiscrezioni e le impudenze della Camera francese, vi sia chi dà apertamente del *bugiardo* ad un Collega, e che questi sfacciatamente, per lieve offesa d'amor proprio, inventi infatti grossolana bugia! Ciò non dovrebbe mai avvenire in una assemblea di Legislatori; nè vale che l'offensore primo dichiari di *ritirare le sue parole* dietro invito concitato del Presidente, poichè l'impressione sinistra rimane, ed è male gravissimo poi che il Paese abbia a scandalizzarsi de' suoi Rappresentanti!

Calma, calma, signori Deputati. E chi, per la suscettibilità del carattere o per bizzarria incorreggibile, non sa serbare nella maestà dell'aula contegno decente, se ne vada. Ma pur troppo se ne vanno invece uomini serii ed onesti (come l'altro ieri l'on. Battista Sella nipote di Quintino), e sia pur col pretesto di esigenze domestiche, ma in realtà perchè disgustati della vita parlamentare italiana.

Della quale per rimediare ai difetti, ci vorrebbe ben altro che *modificazioni al Regolamento della Camera*! Però anche gli scandali non saranno inutili, perchè il Paese ne terrà conto per un *redde rationem* alla ricorrenza di Elezioni generali. E chi insegnerà al Paese a farsi rendere ragione dai suoi Rappresentanti, sarà la Stampa, non indegna dell'assuntosi apostolato civile. Vivaddio, non vogliamo, dopo tanti nobili sacrifici per la libertà e l'unità, vedere l'Italia in preda a perfidia di sètte, ovvero agone di ambizioni infruttuose e di garrule discordie: non vogliamo che la Rappresentanza della Nazione, mentre questa ogni giorno più progredisce nelle buone costumanze civili, si mostri in pubblico tanto disforme dall'*ideale del libero reggimento!*

G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Presid BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Brin presenta il progetto per il concorso della leva di terra all'aumento del corpo RR. Equipaggi ed uno per modificazioni alla legge 28 giugno 1885 sulla riserva navale.

Sono dichiarati d'urgenza, e il primo inviasi alla commissione che esamina il progetto sulla leva di mare.

Guicciardini presenta la relazione sul bilancio del ministero delle finanze e della spesa.

Riprendesi la discussione delle modificazioni del regolamento della Camera, rimasta sospesa all'art. 3.o che è così concepito: i disegni di legge presentati dai deputati non possono essere letti in seduta pubblica, se prima tre uffici non ne autorizzino la lettura; nè essere stampati e distribuiti prima che la Camera non li abbia presi in considerazione. Si approva.

Dopo osservazioni del presidente e di Bonghi si approva l'articolo 4.o così formulato: quando il governo abbia chiesto e la Camera annuito che il progetto segua il procedimento delle tre letture, la Camera fissa la tornata in cui ne venga fatta in seduta pubblica la prima lettura, però ad un intervallo non minore di otto giorni dalla eseguita distribuzione del disegno di legge.

Dopo osservazioni di Dini e Lucchini Odoardo, sono approvati gli articoli 5, 6 e 7 riguardanti la prima lettura e la discussione generale; l'art. 8 che stabilisce le elezioni delle commissioni da parte degli uffici presso i quali la discussione si limita agli articoli; però la Camera può eleggere essa stessa o domandarne l'elezione al presidente; e l'articolo 9 concernente il modo di formulare le relazioni; la presentazione e distribuzione dei progetti e i procedimenti per l'ammissione alla seconda lettura dei medesimi.

Approvasi l'articolo 10 concernente il termine da darsi alle commissioni per il compimento dei loro lavori.

Bonghi accetta la raccomandazione.

Il presidente legge l'articolo 11 così concepito: La seconda lettura consiste nella discussione degli articoli del progetto di legge.

Su proposta di Trompeo approvasi la fusione degli art. 11 e 12 con l'aggiunta così concepita: La seconda lettura consiste nella discussione e votazione degli articoli del progetto. La discussione si fa sopra ogni articolo e sugli emendamenti che si propongono. Non si potranno riproporre sotto la forma di emendamento o di articoli aggiuntivi, le mozioni respinte nella discussione generale.

Approvansi senza discussione gli articoli, 13, 14 e 15 concernenti le modalità sulla presentazione per la stampa e sulla distribuzione degli articoli aggiuntivi ed emendamenti per la seconda lettura.

Approvansi gli art. 16, 17 e 18 che determinano il modo della discussione dei progetti in terza lettura, le presentazioni degli emendamenti e le correzioni delle leggi prima che si votino a scrutinio segreto.

L'articolo 19 stabilisce il modo di chiedere che una legge sia dichiarata urgente e urgentissima.

Approvasi con un'aggiunta della commissione suggerita da Sonnino.

Approvansi gli art. 20 e 21 e l'ultimo come furono proposti dalla Commissione.

Rimandasi alla Commissione la seguente proposta aggiuntiva di Baccarini: Il numero degli uffici è di 5 e perchè le deliberazioni sieno valide occorre in ognuno la presenza di almeno 20 deputati.

Su proposta di Camporeale deliberasi che le modificazioni al regolamento vadano in vigore il 1.o di maggio.

Bonghi ritiene necessario che lo svolgimento della sua interpellanza sulla politica africana, posta all'ordine del giorno il 20 prossimo, venga dopo la presentazione dei documenti sulla spedizione d'Africa richiesta da Martini e promessa da Crispi.

Crispi dice che martedì presenterà i documenti relativi alla spedizione d'Africa.

Si stabilirà quindi nella prossima settimana il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza sulla politica africana.

Annunziasi l'interpellanza di Toscanelli sopra un colloquio avuto dal presidente del consiglio col corrispondente del giornale il *Figaro*.

Crispi propone si rimandi questa interpellanza a 6 mesi.

Toscanelli la ritira.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

È morto a Torino, improvvisamente il colonnello De Leonardis comandante il 5 reggimento artiglieria.

Da Massaua.

Massaua, 18. È constatato che il Negus, secondo erasi preveduto, si trova da sabato a Gundet; lunedì doveva arrivare ad Adua. Ras Alula lascia il Negus e ritorna all'Asmara senza i soldati che aveva seco

Gli abissini ritengono che il Negus siasi pacificato con gli italiani.

Stamane il generale Lanza partì sul piroscafo *Venezia* per Assab e Aden. Sabato partirà il piroscafo *Città di Genova* che porterà i muli.

Pare che anche il Generale San Marzano si rechi ad Assab per ispezionarvi quel presidio.

Timori inglesi.

Londra, 17. Lo *Standard* vede una coincidenza inquietante nei fatti che si vanno svolgendo attualmente in Francia e in quanto potrebbasi avverare da un momento all'altro in Germania.

Avvenendo infatti la morte dell'imperatore di Germania, salirebbe al trono un sovrano che si suppone animato da intenzioni aggressive riguardo alla Francia.

In Francia si spiana la via innanzi ad un uomo il cui solo diritto alla popolarità riposa sulla credenza che egli sia destinato a quella *revanche* che è nelle aspirazioni generali dei francesi.

Lo *Standard* stima che questi due uomini, arrivati al potere, potrebbero giustificare i timori che ispirano.

Come due facelle di guerra, l'uno ha coll'altro delle somiglianze sinistre.

Il *Morning Post* crede che i giorni dell'attuale Ministero francese siano contati, ma ignora quando e come finirà.

Attende di conoscere il programma di Boulanger per giudicare se egli sia capace di tradurlo in atto.

Anche il *Times* ravvicina l'eventualità dell'andata al trono del principe Guglielmo al successo di Boulanger, dell'uomo della rivincita.

Dice che ogni tappa del generale verso il potere, segnerà un crescendo nelle inquietudini dell'Europa.

Il *Daily Telegraph* teme che la popolazione di Parigi si decida all'ultimo momento a combattere per proprio conto.

Essa è rappresentata nel Consiglio municipale da una maggioranza comunarda che ha la tradizione della rivincita contro la capitolazione del marzo 1871.

I comunardi parigini potrebbero decidersi un bel giorno a gettare dalla finestra Carnot e Floquet, proclamando di nuovo la Comune.

Ciò è sempre possibile finchè Parigi è in orgasmo, finchè gli uomini che sono al Governo in Francia non avranno nè autorità, nè coraggio.

Tuttavia la provincia non si lascierà dettare questa volta, come in passato, legge da Parigi.

E in questo caso avranno — sempre al dire di questo giornale — delle *chances* di salire ai più alti onori, il principe Vittorio, il conte di Parigi o Boulanger stesso che si metterà a capo dell'esercita marciando su Parigi per liberarla dalla rivoluzione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 20

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

Rapidamente sospinti, neri e grossi nuvoloni si rincorrevano pel cielo.

Il passeggio era deserto: quella solitudine mi piacque e rallentai il passo.

Il giorno declinava, ma non ci badavo gran fatto. Quando me ne avvidi, era già un pezzo che avevo lasciato l'albergo.

Volli ritornare, ma non potendo rintracciare il giusto cammino e procedendo sempre, arrivai invece sul molo.

Cresceva allora la marea, sollevando torbide ondate che sbattevano rumorosamente le pietre del molo e mettevano in agitazione i bastimenti all'ancora.

Mi fermai lunga pezza a contemplare quello spettacolo: l'acqua nerastra rifletteva la luce rossa dei fanali accesi lungo il molo e delle fiammelle di carbone che ardevano sui navigli: tutto intorno i marinai si agitavano come ombre.

Nessuno si occupava di me, nessuno pareva mi osservasse.

Il cielo a poco a poco si ricoprì interamente di una densissima nuvolaglia: l'oscurità si fece completa.

Ed anche i pensieri mi si affollavano nella mente, risvegliandovi le sopite tempeste.

Ora guardavo il cielo tutto sepolto nella bruma, ora le onde nere e profonde di quel tratto di mare che l'occhio poteva abbracciare.

— Chiudere gli occhi, pensavo, fare ancora alcuni passi, quattro, cinque al più, e scomparire per sempre! E forse ritrovare la pace, il riposo!... Chi sa?... Nessuno più sentirebbe parlare di me. Una disgraziata che si annega, è quadro triste e volgare: ma fuggire coll'amante, è forse meno tristo, meno volgare?... Lui ne soffrirebbe, oh sì! Ma almeno io non lo vedrei più soffrire: d'altra parte il dolore non dura eterno... Egli è giovane, la vita è lunga.... Ma sotto quell'acqua fredda, troverei in realtà il riposo che vado cercando? È proprio vero che abbiamo così, a nostra libera disposizione, un rimedio a tutti i nostri mali, un rifugio sicuro contro i rimorsi e la responsabilità delle nostre azioni? Oh! se proprio al di là ci fosse il niente! Ho inteso altri affermarlo: ma perchè non ci posso io credere? Cos'è dunque questa parte del mio essere, che protesta ora contro il nulla, come ieri, come oggi stesso protestava contro la mia vita colpevole? È così dunque che l'anima si ribella contro le opere della carne, che non vuole sottomettersi alle sue leggi? Ah, mistero crudele, perchè mi tenti?

Come tiepide lagrime mi cadevano sul capo grossi goccioloni: i rari passanti si affrettavano, sgattaiolando lunghesso i muri per ripararsi dalla pioggia incipiente.

Appoggiata ad un colonnino di bronzo intorno cui attorcigliavasi la gomena d'un naviglio, non mi sentivo più forza e coraggio di muovermi.

E pertanto Roberto mi aspettava, indovinavo le sue inquietudini: ma che fare?

— Portargli un amore avvelenato dai rimorsi, le vili amarezze d'un cuore senza energia! Non aver forza di vivere nè di morire! Cosa sarebbe di me?

La pioggia cadeva sempre: sotto le vesti bagnate le membra rabbrividivano: mi guardai intorno per cercare ricovero.

Notai a qualche distanza un debole chiarore e direttami a quella volta mi trovai, dopo breve cammino, all'ingresso d'un cortiletto lastricato cui una fumosa lanterna rischiarava. Delle alte muraglie, quà e là traforate da strette finestrelle, chiudevanlo da tre lati. A destra, vidi una porta bassa socchiusa: spintala, entrai in una cappella.

L'altare era illuminato, e un vecchio sacerdote vi recitata delle orazioni: i devoti, poco numerosi, pregavano nell'oscurità.

A sinistra dell'altare, un'alta griglia dietro la quale ricadevano in grosse pieghe le cortine di saia, rivelava la presenza di religiose claustrali.

Subito dopo, un coro di voci languide e lamentose, cominciarono a salmodiare l'ufficio vespertino.

M'inginocchiai nell'angolo più appartato dell'augusto tempietto e mi lasciai cullare da quel canto monotono, ora maestoso e profondo, ora più acuto e solenne, giusta il versetto dei salmi.

Molto tempo era trascorso dacchè non entravo in Chiesa: l'ultima volta, Luisa mi accompagnava. In quale abisso non ero da quel giorno precipitata!...

Al sentire quei canti e quelle preghiere, una nuova e mai provata dolcezza mi scese in cuore: in ginocchio, gli occhi chiusi, le labbra strette, osavo appena respirare... Mezz'ora dopo le voci delle salmodianti tacquero, il silenzio si fece grave nella cappella, le candele si spensero, i devoti cominciarono a disperdersi.

Bisognava partire...

— O Dio, o Dio! pregai in uno slancio supremo dell'anima. — Dio vivente che ascoltate i nostri pianti, che perdonate tutti i nostri falli; Dio della Maddalena e dell'ebrea adultera, più misericordioso degli uomini, più indulgente della stessa nostra coscienza; Dio santo, ho profanato i vostri doni, non seppi far che del male... Vissi d'orgoglio e l'orgoglio mi ha perduta. Io levo la mia voce a voi, o Signore: salvate l'opera delle vostre mani! —

Mi sentii battere leggermente alla spalla.

Era una donna che vestiva un abito metà laico metà religioso.

— Si deve chiudere, mi disse.

— Come si chiama questa chiesa?

— La Carità.

— Un ospizio senza dubbio?

— No, signora, è una casa di rifugio per le ragazze pentite.

Indietreggiai smarrita come se queste parole mi avessero colpita in pieno petto.

— Ah, balbettai, è qui che si rinchiudono quelle.... disgraziate?

— Sì, signora; sebbene, rinchiudere non è troppo esatto: il più delle volte cercano quì rifugio da per se stesse.

E senza più oltre occuparsi di me, si diede a riordinare le sedie sparse per la navata.

Uscii barcollando e giunta nel cortiletto d'ingresso, fui obbligata ad appoggiarmi al muro.

Fuori la corte, dalla porta ancora spalancata vedevo il molo deserto e l'acqua fosca del canale: dall'interno venivano sino a me gli echi morenti di sacre salmodie.

— Ci sono veramente delle donne che vengono quì a rinchiudersi da per se, sole senza esservi costrette? Ma quando? Sotto l'impero di quale passione, di quali rimorsi? Ci sono dunque dei momenti in cui un'anima può dire a se stessa: Questa è l'ora di finirla? Può darsi che una povera creatura, col cuore riboccante di passione ricambiata, si decida a chiudersi fra queste mura?

Ero tanto concentrata in me stessa da non accorgermi che una persona mi stava al fianco.

(Continua).

La Costituzione e la Revisione

in Francia.

Le cose di Francia, ormai, presentano il maggior interesse. Oggi, giovedì, si riaprono le Camere, e domani sentiremo forse qualche notizia decisiva, sull'atteggiarsi del Boulanger di fronte alla Repubblica e dei vari partiti repubblicani di fronte a Boulanger.

È frequente, tra repubblicani moderati e repubblicani radicali, questione circa l'ordinamento dei poteri in Francia; cosicchè riteniamo opportuna una breve nozione dei principali caratteri delle attuali leggi costituzionali francesi e delle riforme che vi si propongono.

Il potere legislativo — per quanto ha tratto al suo modo di essere ed alle sue fondamentali attribuzioni — fu organizzato dalle leggi costituzionali del 24 e 25 febbraio 1875; la prima riguarda l'ordinamento del Senato, la seconda l'ordinamento dei pubblici poteri.

La legge 24 febbraio regola la composizione, i modi della nomina e le attribuzioni del Senato; essa fissa inoltre a trecento il numero dei senatori, cioè 225 eletti dai dipartimenti e colonie, e 75 eletti dall'Assemblea Nazionale. La successiva legge del 9 dicembre 1884 ha abrogato tali disposizioni col sopprimere l'inamovibilità e concedere ai dipartimenti ed alle colonie la nomina di tutti i 300 senatori. Quest'ultima legge ha lasciato tuttavia sussistere, per i senatori nominati anteriormente ad essa dall'Assemblea Nazionale o dal Senato, il privilegio dell'inamovibilità. Contansi perciò oggidì ancora 38 senatori inamovibili nominati dall'Assemblea Nazionale e 24 eletti dal Senato con mandato vitalizio.

Le disposizioni circa alle elezioni senatoriali sono contenute nella legge organica del 24 agosto 1875, la quale, meglio che una vera legge costituzionale, è considerata come una semplice legge di procedura elettorale.

Secondo questa, i senatori sono eletti da un Collegio riunito nel capoluogo del dipartimento o della colonia e composto dei deputati, dei consiglieri generali, dei consiglieri di circondario (*arrondissement*) e dei delegati eletti all'uopo tra gli elettori comunali di ciascun Consiglio municipale. E gli è su questo modo delle elezioni senatoriali che si affermano specialmente le proposte di revisione.

Ma vi ha eziandio un articolo della legge 24 febbraio contro cui si sollevano le più vive recriminazioni, specialmente nella Stampa. È l'articolo 8, il quale dice: « Il Senato, in concorrenza colla Camera dei deputati, ha « l'iniziativa e la compilazione delle « leggi. Tuttavia le leggi di finanza « devono essere, in primo luogo, presentate alla Camera dei deputati e « da questa votate. » Su questo punto il palazzo Borbone ed il Lussemburgo sono in contrasto dal 1876. Il Senato interpreta che l'art. 8 non stabilisce, per le leggi finanziarie, alcuna eccezione al principio generale dell'eguaglianza dei diritti delle due Camere circa la compilazione delle leggi e che sancisce solamente un diverso ordine cronologico nella presentazione e nella deliberazione delle leggi di finanza. La Camera dei deputati invece dichiara che essa sola possiede la pienezza dei diritti finanziari e che il Senato ha soltanto una parte di questi e quello solo di controllo senza autorità a ristabilire qualsiasi somma non ammessa dalla Camera. Tali divergenze, frequentissime ed insistenti tra i due rami del Parlamento francese, hanno sovente minacciato un conflitto tra Camera e Senato; ma alla fin fine ogni cosa s'aggiustò sempre con vicendevoli concessioni.

Le attribuzioni del potere esecutivo sono riassunte in un solo articolo della legge costituzionale del 24 febbraio 1875. Ma — se le si voglia precisare — è mestieri ricorrere ad altre leggi costituzionali, al decreto del 1852, alla legge del 24 maggio 1872, a quelle del 10 agosto 1871, del 5 novembre 1870, 9 agosto 1849, 5 aprile 1884, ecc., ecc. I rapporti tra il potere legislativo ed il potere esecutivo furono, per così dire, codificati con maggiore armonia e precisione in una legge unica, quella del 16 luglio 1875. Tuttavia anche questa legge ha bisogno di essere completata dagli articoli 140 e seguenti del regolamento della Camera e dagli articoli 126 e seguenti del regolamento del Senato.

Fra tante leggi che con rapida vicenda si successero le une alle altre, quelle sole che riguardano il diritto di riunione ed il regime della stampa — promulgate nel 1882 — abrogano completamente tutte le precedenti. E sul proposito di tanta congerie di leggi, riguardante i rapporti tra il potere legislativo ed il potere esecutivo, devesi osservare eziandio che talune furono emanate sotto la Repubblica, altre sotto il terzo Impero ed altre sotto i precedenti governi.

Si è convenuto tuttavia di chiamare leggi costituzionali della Repubblica francese le cinque seguenti:

1. La legge 24 febbraio 1875, relativa alla costituzione.
2. La legge 25 febbraio 1875, relativa all'organizzazione dei poteri pubblici.
3 La legge 16 luglio 1807, per i rapporti tra i poteri pubblici.
4. La legge 19-21 luglio 1879, che sanziona la revisione dell'art. 9 della legge costituzionale del 25 febbraio 1875.
5 La legge 13 14 agosto 1884, per parziale revisione delle leggi costituzionali.

A queste bisogna inoltre aggiungere:

1. La legge organica 2 agosto 1875, circa le elezioni senatoriali.
2 La legge organica 30 novembre 1875, per le elezioni dei deputati.

Circa le riforme e le modificazioni che i revisionisti vorrebbero apportare a tali leggi, esse sono innumerevoli, e quel che è più, ciascuna ha l'impronta speciale dell'idea politica del proponente.

Gli uni ripudiano tutta la costituzione votata dal Parlamento, ed è specialmente contro il seguente articolo 10 della Costituzione del 25 febbraio 1875 che mostransi accerrimi oppositori: « Le « Camere avranno diritto, in deliberazione separata presa da ciascuna Ca- « mera a maggioranza assoluta di voti, « oppure su dimande del presidente della « Repubblica, di dichiarare, che è il « caso di rivedere le leggi costituzio- « nali. » Questi revisionisti propongono la nomina di una Convenzione, la quale redigerebbe un progetto da essere sottomesso, emendato, approvato o respinto dal popolo. Altri sostengono e propongono la parziale revisione delle leggi costituzionali, come già fu fatto il 19 giugno 1879 e 4 agosto 1884. Un grande numero di revisionisti domandano che il presidente della Repubblica ed i funzionari siano nominati dal popolo — altri propongono la irresponsabilità dei ministri, lasciando al solo presidente ogni responsabilità; l'elezione dei giudici, l'amministrazione dei Comuni spettante agli eletti dal Comune; la soppressione totale o parziale del Senato, o almeno la nomina dei senatori fatta per l'elezione a suffragio universale, e via dicendo.

Il « Pro Patria »

alla Camera austriaca.

Vienna, 18 Ieri, nella Camera dei deputati, l'on. Bertolini, deputato di Rovereto, rivolse, anche a nome dei suoi compagni, al ministro Gautsch la seguente interpellanza riguardo alla misura disciplinare inflitta agli studenti dalmati per il telegramma da essi inviato alla festa del *Pro Patria* a Zara:

« Come intenda il signor ministro porre d'accordo il suo modo di agire verso gli studenti dalmati di nazionalità italiana nel fatto menzionato con le leggi esistenti in Austria, innanzi a cui tutti i sudditi dell'impero sono eguali, nonchè con la libertà accademica »

Nella energica e stringente motivazione, l'onorevole Bertolini dichiara che, non essendo il *Pro Patria* una società politica, non è nè pure un atto politico lo inviare un saluto; inoltre, se anche questo potesse considerarsi un atto politico, è falso che le leggi accademiche vietino incondizionatamente agli studenti le dimostrazioni politiche.

Gli stipendi furono tolti prima di qualsiasi inchiesta disciplinare e posti in concorso senza attendere l'evasione dell'interposto ricorso, che il ministero dell'istruzione ha respinto a pena il 25 di marzo.

Riguardo al laureando Fabrovich, osserva non essere egli, quale studente assolto, sottoposto alle leggi accademiche.

Staremo a sentire cosa risponderà il ministro.

Il trattato di commercio

ispano italico.

Alla Camera spagnuola si discusse il trattato di commercio ispano-italico.

Il ministro Moret, nella sua risposta, disse che prima di firmare il trattato chiese il parere del ministro delle finanze e del direttore delle dogane. I negoziati furono difficili perchè l'Italia aumentò la tariffa generale.

Espresse la speranza che l'Italia concluderà il trattato con la Francia, ed in conseguenza la Spagna godrebbe dei vantaggi stante la clausola della nazione più favorita.

Dimostrò inoltre che il traffico tra la Spagna e l'Italia è poco importante, e la Spagna non dover temere la concorrenza dei prodotti italiani.

Il trattato non ha l'importanza attribuitagli dagli avversari.

Trappista

— Dimmi perchè, trappista infaticato,
stai facendo sì vasta la tua fossa?
non vedi tu che gli altri hanno scavato
sol poche zolle per coprirsi l'ossa?
— Hanno il mio pianto e il mio sudor bagnato
sovente questa terra appena smossa,
allorchè le memorie del passato
tenaci assalgon l'anima commossa.
E sia ch'io preghi o scavi, eternamente
la sua immagine viene a consolarmi
mentre sognando va l'accesa mente;
allor quasi sollievo alle mie pene
io zappo, io zappo, poichè in sogno parmi
di seppellire accanto a me il mio bene! »

Aprile 1888

Luciano Merlo

L'Imperatore di Germania.

Notizie contraddittorie.

Unser Fritz — lo chiamano i tedeschi: ma il buon Sire tedesco è l'idolo di tutti non della sola Germania; egli che lottale, ultime battaglie colla morte.

Egli, malato, atrocemente malato, rappresenta per la nazione Germanica, per l'Europa il principio della pace, rassicura i liberali che sotto il suo regno il progresso farà sentire la sua benefica influenza.

Poichè pace e progresso sono termini correlativi.

Ed ora egli, il buono e forte principe, sembra presso alla tomba, appunto ora quando il vessillifero della *revanche* trionfa in Francia....

Speriamo ancora ch'egli viva, ch'egli superi queste battaglie estreme.

Passeranno si posteri i nomi di altri potenti che hanno lasciato del loro passaggio orme incancellabili per le grandi opere pacifiche e bellicose compiute; ma il nome di Federico sarà ricordato con pietà e con affetto.

Contro le avversità degli uomini e del destino, contro gli spasimi fisici ed i dolori morali, egli si mostrò rassegnato; la sua indole mite non si è esacerbata, egli fu sempre buono.

Chi avrebbe avuto la virtù di esserlo?

Parigi, 17. Si telegrafa da Berlino al *Petit Journal*:

« Temesi che nell'Imperatore abbia « da manifestarsi la tisi galoppante. Non « si spera che egli possa sopravvivere « oltre due giorni ? !

« Vidi uscire dal palazzo di Charlottenburg il capo del partito cattolico « Windthorst. Egli, piangendo, disse: « — Sono vecchio, e non potrò so- « pravvivere alla morte di questo Im- « peratore. »

Berlino, 17. Iersera fu somministrata all'imperatore una dose di antipirina e la febbre poco dopo scemò di un grado. Dopo mezzanotte il paziente si calmò.

Stamane la respirazione è migliore. Esaminati i polmoni, i medici non trovarono traccie di infiammazione. Si spera di scongiurarla.

La situazione è sempre seria. I medici sono riservatissimi.

La carrozza del Dr. Senator, uscente dal consulto, fu fermata ripetutamente dalla folla lungo lo stradale di Charlottenburg. Senator rispose alle insistenti domande: « Grazie a Dio, va meglio! »

L'infermiere che vegliava l'imperatore nella notte da mercoledì a giovedì, in cui successe il peggioramento, fu licenziato e sostituito con un altro.

Berlino, 18. Nello stato dell'imperatore è subentrato un miglioramento, il quale lascia sperare che possa superare anche questa crisi felicemente.

Le forze sono soddisfacenti.

Innanzi al castello di Charlottenburg la folla è immensa.

Quando ieri il dott. Senator annunziò che l'imperatore migliorava, immense grida di gioia eruppero sotto i balconi del castello.

Berlino, 18. L'imperatore passò una notte discreta, quantunque ripetutamente interrotta dalla tosse. La febbre continua.

Il Kronprinz ha passata la notte a Berlino.

Berlino, 18. Durante la mattinata lo stato dell'imperatore fu quasi invariato. La febbre continua ancora, ma lo stato delle forze è soddisfacente. Il consulto dei medici è finito verso le ore undici.

La *Nordeutsche* aggiunge al bollettino del *Reichsanzeiger*: la notte scorsa Howel rimosse la canula usata finora. La sostituì con una canula di maggiore diametro senza difficoltà al cuna e senza spargimento di sangue. L'osservazione dei polmoni operata dal professore Leyden dette un risultato negativo. Oltre ai medici curanti assisterono al consulto oggi Leyden e Bergmann.

Mackenzie invia giornalmente un lungo telegramma cifrato al medico personale della Regina Vittoria in Firenze.

L'Imperatore siede ordinariamente su di un seggiolone con predella per allungare le gambe. La guardia d'onore allineasi senza grido d'allarme. I comandi sono dati sottovoce. Anzichè nel cortile, le vetture entrano per il parco, onde non turbare la quiete dell'Imperatore.

Roma, 18. Stamani, alle 10, si raduna il Senato in alta Corte di Giustizia per giudicare il Senatore Pissavini ex-Prefetto di Novara accusato di atti turpi.

Secondo la *Politische Correspondenz* l'imperatore d'Austria si recherà ad Insbruck il 20 corr. per salutarvi la regina Vittoria.

Denti brillanti.

Un giornale di Louisville (Kentucky) racconta seriamente la storiella seguente:

Da circa un anno si è stabilita tra le fanciulle di New-York la moda di farsi incrostare nei denti dei diamanti, che scintillano ogni qualvolta esse sorridono.

Questa moda è divenuta popolarissima ed è già stata adottata in diverse altre grandi città degli Stati Uniti.

Ancora sulla nomina di un medico.

Pordenone, 18 aprile.

Le mie due corrispondenze antecedenti hanno fatto ai triumviri della IV l'effetto stesso che farebbe uno scappellotto aggiustato alla zucca adamantina d'un ragazzo testareccio che dopo la botta s'intestardisce di più.

Tai si fêr essi quai color che stanno,
Per non intender ciò che è lor risposto,
Quasi scornati e risponder non sanno.

Hanno pubblicato però *urbi et orbi* che una esposizione medico-scientifico-pratica sta aperta nelle Sale del Municipio fino alle 10 ant., affinchè ogni Consigliere ed ogni cittadino possano edificarsi dei reali meriti del loro correduce desumendoli da' suoi documenti e titoli ufficialmente esposti, e secondo il mio arzillo e robusto collega del Municipio, da che esso tiene le redini della baracca comunale ed il mestolo della languente pentola, non fuvvi, davanti il suo glorioso apostolato municipale, verun medico nei varii concorsi che avesse esibito titoli così eminenti e così sublimi come quelli ora prodotti dal candidato ufficiale.

Tali titoli sarebbero: Un certificato del suo amico cav. Calotti, uno del prof. De Giovanni, uno del Municipio di Macerata, uno del Municipio di Cordignano ed uno del Municipio di Paderobbe. Poi ci sono gli attestati dei varj corsi universitarj i quali si danno col massimo dei punti a coloro che siedono in orchestra per rendersi più visibili ai professori.

Non credo che il sig. dott. S. abbia bisogno di molti certificati per essere eletto, si sa già che è un ottimo medico, ma non credo neppure che i suddetti pel loro intrinseco valore e pel loro numero siano tali da scusare l'età sua di 52 anni, per suggerire ai Consiglieri onorevoli l'elezione di lui.

Mi venne riferito che uno dei triumviri consigliò il dott. Norlenghi a ritirarsi dal concorso. Lo sappiano i signori Consiglieri.

Venerdì prossimo ci sarà l'aspra battaglia, nè puossi arguire nemmen oggi dove ci sarà la vittoria. Però è certo che qualche Consigliere ci tiene assai a rimanere a posto, e qualche altro ci tiene ad andare in su, in su magari a Montecitorio, e siccome i triumviri della IV sono ritenuti generalmente i tre grandi Elettori di Pordenone e Circondario, così non ci sarà da stupire se venerdì nella segretezza dei voti si avranno delle cordarde apostasie e delle palinodie comprate.

Ed ora faccio punto non senza ringraziare l'onorevole Redazione di questo reputato giornale per la cortese accoglienza fattami, ed anche il benevolo lettore per avermi seguito in un argomento di sommo interesse per la città di Pordenone. *Il Segretario.*

Non furono condannati.

Leggo nella cronaca giudiziaria della *Patria* d'oggi, che « ieri Cos Luigi (di « Carlino) e Scarpin G. Batta (di San « Giorgio), imputati di contrabbando « semplice, furono dal Tribunale con- « dannati a pena pecuniaria ».

Quale difensore e nei riguardi dei Cos-Scarpin mi trovo in dobito di pregare codesta onor. Redazione di questa rettifica, cioè che i medesimi erano imputati non soltanto di contrabbando *semplice*, ma eziandio di contrabbando in *unione*, e che essi furono, non già condannati, nemmeno a pena pecuniaria, ma si invece *entrambi assolti completamente per tutti due i titoli.*

Con osservanza.

Latisana, 17 aprile 1888. Avv. *Cesare Morossi.*

Per le nozze del pittore Nono.

In occasione di questi sponsali, cui fu accennato ieri, vennero fatte parecchie pubblicazioni, tra le quali notiamo dei versi di Vittorio Gottardi, di Bortolo Bartoncello, altri di Cesare Augusto Levi offerti a Luigi Nono da Giuseppe Fraccaroli; e *Pensieri e Ricordi* intorno a Giacomo Favretto dettati dal prof. P. G. Molmenti.

A colpi di scure.

Artegna, 18 aprile.

Ieri, verso sera, per vecchi rancori e differenze d'interessi, Moro Giovanni fu Giovanni detto Baz muratore in Pers, frazione di Montenars, vibrava un colpo di scure a certo Gragnolisi Pietro fu Domenico, causandogli una ferita guaribile in una dozzina di giorni.

Arresto d'un padre snaturato.

Gemona, 18 aprile.

Oggi venne operato l'arresto dell'impiegato ferroviario Dastolà Davide di ignoti, d'anni 60, perchè colpito da mandato di cattura quale imputato di eccitamento per più volte alla corruzione a danno della sua legittima figlia Corinna di sedici anni.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Mercoledì 18-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	749.3	747.7	748.?	[illegible]
Umidità relativa	56	42	67	[illegible]
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	[illegible]
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento { direzione	—	S	S	—
Vento { velocità chi.	0	1	6	0
Termom. centigrado	16.7	21.3	13.9	[illegible]

Temperatura massima 22.6 | Temp. minima
» minima 8.7 | all'aperto 6.2
Minima esterna nella notte 7.4.

Accademia di Udine.

L'Accademia terrà seduta venerdì [illegible] corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. La cachessia dei fornaciai e l'anchilostoma duodenale nel Friuli, — Lettura del s. o. D.r P. Pennato.

Seduta privata.

1. Deliberazioni sul legato Gorgo;
2. Nomina di due soci ordinari;
3. Nomina di un socio onorario;
4. Nomina di soci corrispondenti.

Società Reduci e Croce Rossa

Si porta a conoscenza dei Soci che la sede Sociale dei due sodalizii venne trasportata dall'Ospitalvecchio alla Casa annessa alla Palestra Ginnastica in Via della Posta.

L'ufficio di Segreteria resterà aperto tutti i giorni non festivi dalle ore [illegible] alle 7 pom.

Istituto Filodramm. Udinese Teobaldo Ciconi.

Nell'assemblea generale di iersera riuscirono eletti: a Presidente, Ronchi Co. Avv. Giovanni Andrea; — a Consiglieri Bardusco Luigi — Beltrame Antonio — Bevilacqua Prof Dott. Enrico — Bardini Dott. Giuseppe — de Candido Domenico — Greco d'Alceo Ettore — [illegible] Giuseppe — Lorenzi Carlo — Poppi Dott. Francesco — Riva Dott. Giuseppe — de Siebert nob. Carlo — Volpe Gio. Batt.

I funerali del capitano.

Alle 5 del pomeriggio di ieri fu portata al Cimitero la salma del capitano Carlo Albertini, premesse le funebri onoranze nella Chiesa di S. Quirino.

Rendeva gli onori militari l'11.a Compagnia del 76 fanteria, divisa per plotoni.

Seguivano il carro di prima classe S. E. il Generale Lombard, il colonnello del 3.o Cavalleria Savoja, il colonnello del 76.o fanteria, il maggiore dei Carabinieri e tutta l'ufficialità del presidio e del Distretto.

Sei capitani delle varie armi reggevano i cordoni del feretro.

Sulla bara, bellissima, due corone, omaggio del reggimento e dell'11.a Compagnia cui apparteneva l'estinto.

Molta folla e numerosi soldati precedevano e seguivano il corteo, raccogliendosi poscia nel Cimitero.

La compagnia presentò le armi alla porta di questo, mentre il Generale e l'ufficialità si portarono al tumulo di proprietà municipale, dove la bara venne deposta.

Là, il capitano Binna mandò all'estinto collega l'ultimo vale a nome degli ufficiali e del reggimento, ricordando commosso le fasi principali della sua vita, e l'indicibile dolore della sua povera madre che vide per tre giorni il figliuolo lottare tra la vita e la morte.

Il capitano Carlo Albertini era insignito di due medaglie.

Finita la cerimonia si vide l'ordinanza del defunto raccogliere dalla bara le insegne militari, la spada, il kepì, la fascia, le spalline, mentre copiose lagrime bagnavanle gli occhi.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 6 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

Marcia Popolare	Arnhold
Sinfonia « Re di Lahore »	Massenet
Valzer « La Fata del Danubio »	Strauss
Quartetto Finale « Lucia di Lammermoor	Donizetti
Centone « Donna Juanita »	Arnhold
Polka « I Trombettieri »	Barra

Pane a buon mercato.

In risposta alla *Patria del Friuli* (articolo: *Cucina Economica* del [illegible] corrente) sul caro prezzo del pane, si avverte che *Variolo Ferdinando*, in [illegible] Poscolle, vende il pane a cent. 36 [illegible] chilogramma.

Teatro Minerva.

Le ottime provisioni che si erano fatte da tutte le prove per un brillante successo dell'*Africana* avrebbero avuto s'la prima rappresentazione piena conferma; — ma la fatalità d'un'improvvisa indisposizione che sgraziatamente colpì la sig.a Bianca Meyer Krautzer, ruppe, come si suol dire, proprio le uova nel paniere.

Dal resto, tolto tale inconveniente, il complesso dello spettacolo piacque, nulla lasciando a desiderare per parte dei principali artisti, come per la messa in scena veramente sfarzosa e inappuntabile.

Breve è la parte sostenuta in questo spartito dalla distinta signorina *Maria Gila*; ma con tutto ciò per la sua bella voce, e squisito metodo di canto ella sa far brillare le più piccole e recondite bellezze della musica dell'immortale Meyerbeer.

Nella romanza:

Addio, terra nativa,

essa miniò il suo canto trovando sempre la nota dolce ed appassionata e in modo tale da raccogliere l'applauso spontaneo ed unanime.

Nella scena ultima e stupendo settimino del 2.o atto la signorina Maria Gila spiega una voce squillante, alta e piena di smalto, una intonazione purissima, inappuntabile; e guida l'intero pezzo in modo perfettissimo.

Questa è la seconda opera nella quale il nostro pubblico apprezza i meriti della signorina Maria Gila e da parte nostra riaffermiamo sicurissimi il giudizio che all'egregia artista, coltivando la nobile arte di Euterpe, nulla manca per arrivare alla suprema meta.

Il sig. *Nunzio Melossi* del fiero ed indomato Nelosko fa una bella creazione uguale a quella già data del Rigoletto.

Egli è artista di merito eccezionale, d'ottima scuola e di voce potente ed educatissima e di rara intonazione: un artista insuperabile.

Applauditissimo in tutta la sua difficile parte, destò l'entusiasmo del pubblico nel 3.o atto e specialmente alla ben nota e difficile frase:

All'erta, marinar

spiega delle note così alte e sicure da trascinar all'applauso l'uditorio più rigoroso e restio.

La famosa ballata:

Del gigante Adamastor

fu trattata dal sig. Nunzio Melossi con tal potenza artistica da volerne a tutti i costi il *bis*, gentilmente concesso dall'egregio cantante.

Omne trinum est perfectum, dice il vecchio proverbio latino e s'attaglia perfettamente al caso nostro; chè volendo accoppiare il sig. Carlo Callioni alla signorina Maria Gila ed al sig. Nunzio Melossi, si forma una triade di cantanti tali che innanzi a qualunque pubblico otterranno sempre un incontrastato quanto meritato successo.

Il sig. Carlo Callioni è una nostra vecchia conoscenza e ieri a sera in tutta la sua lunga e scabrosa parte ha saputo riconfermare la stima che gode fra noi d'ottimo tenore.

La sua voce è sempre fresca, estesa; l'azione drammatica s'accoppia perfettamente all'eminenza del canto, al fraseggiar corretto e sicurtà e potenza d'effetto.

L'atto quarto pel signor Carlo Callioni fu un vero trionfo e nelle sere future, meglio assecondato, brillerà ancora di più. Da lui interpretato, il *Vasco di Gama* resterà impresso nella mente di tutti come l'*Enzo* della *Gioconda*.

Il signor Alfredo Kreutzer si aveva fatto apprezzare nell'interpretazione dello *Sparafucile*, e in questo spartito nelle due parti di Don Pedro, e di Sacerdote di Brhama, egregiamente sostenute, dimostra assai meglio una bella potenza di voce, sicura ed estesa, che emette con molta facilità e dando al canto un giusto colorito.

Così dicasi del sig. Adriano De Franceschi che, sacrificato nella veste di Grande Inquisitore, pure sa portarla da provetto artista e la sua voce ed il suo metodo di canto si dimostrano buoni ed apprezzabili.

Il sig. Giuseppe Cacici riesce un buon Don Diego, e come sostenendo il Monterone, dà saggio di buona e forte voce di basso.

È la prima volta che l'egregio maestro sig. Eugenio Esposito concerta e dirige l'*Africana*, eppure seppe con tanto amore ed intelligenza curarne l'esecuzione da ottenere stupendi effetti orchestrali e quello che importa precisione e colorito.

Prova ne sia l'ammirabile esecuzione di quei gioielli musicali che sono la sinfonia, la marcia del 4.o atto e le famose sedici battute con cui s'apre l'ultimo atto e che furono suonate in perfetto accordo e con vero slancio artistico.

Tributiamo una parola di sincera lode all'egregio maestro e a tutti i bravi professori d'orchestra.

I cori, anche in quest'opera, vanno molto bene e perciò non si dimentichi il bravo maestro Franco Escher che tanto s'affatica per compiere degnamente il compito assuntosi.

Non dimentichiamo neppure il signor Razzani Cesare, coreografo e direttore di scena, che quantunque giunto all'ultima ora, seppe, adoprando una bella energia e tatto scenico, ridurre a dovere tutto l'andamento dello spettacolo.

E così i due macchinisti Filippo Triaca e Ferdinando Nigris che, anche in questa stagione, nel perfetto allestimento scenico danno nuova prova di quanto valgono nella loro arte per condurre tutto a buon punto e relativamente in brevissimo tempo.

La messa in scena, lo ripetiamo, è tale da accontentare qualsiasi esigenza; il vestiario ricchissimo e nell'assieme non si può che ammirare l'arditissimo impresario, che, tutto arrischiando, ha cercato solo di dare uno spettacolo che possa incontrare pienamente.

La parte di *Selika* verrà sostenuta dalla signorina Bourmann, scritturata telegraficamente e se il successo sarà pari a quello già ottenuto da lei su altri teatri, si potrà esser certi che il pubblico non avrà di che lamentarsi e darà valido appoggio, che ben se lo merita, alla solerte quanto audace impresa.

N.

La ripresa dell'*Africana* avrà luogo la sera di sabato, 21 corr. alle ore 8 1/4 precise.

Questa sera e domani riposo.

Sabbato e Domenica: seconda e terza rappresentazione dell'*Africana*, protagonista la sig.a Amalia Bourman.

Un sacco di menzogne.

Nel giornale di lunedì 16 aprile corrente, sotto la firma del gerente responsabile, stampammo un Comunicato da Vergnacco colle firme di certi Giacomo Venuti, Bertoni Domenico e Cossettini Pietro. In esso Comunicato s'invitava l'Autorità competente a far rispettare la legge calpestata — dicevasi — dal Curato di quel paese il quale continuava a riscuotere le decime malgrado la loro abolizione.

Questa mattina vennero al nostro ufficio i sopradetti Giacomo Venuti, Bertoni Domenico e Cossettini Pietro, accompagnati da altro paesano di Vergnacco, Giacomo Bertoni protestando contro il detto Comunicato e dichiarando **false** le appostevi firme.

Il contenuto di esso è poi un sacco di menzogne; basti il dire, che il Curato di Vergnacco non ha mai riscosso le decime, che spettavano ad altri, vivendo egli delle contribuzioni spontanee di quei paesani.

Colgono poi l'occasione per dichiarare che tutta la frazione di Vergnacco è contentissima del suo nuovo Curato, il Rev. don Giuseppe Savorgnani, sacerdote stimabilissimo sotto ogni riguardo, amato e rispettato da tutto il paese e da quanti hanno il bene di conoscerlo per le sue ottime qualità di prete e di cittadino.

In prova di quanto sopra Bertoni Domenico e Venuti Giacomo si firmano, dichiarandosi gli altri due analfabeti; riservandosi poi di fare le opportune pratiche per iscoprire l'autore della vergognosa mistificazione e procedere contro lo stesso a sensi di legge.

Udine, 18 aprile 1888.

Bertoni Domenico
Venuti Giacomo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Lagnanze.

Cara Patria. — Io sono un noleggiatore di cavalli e ti scrivo la presente per dirti come sieno forti i danni che ci tocca subire per l'istituzione in città del tramway. Non voglio con ciò alludere ai mancati introiti per diminuito trasporto di persone su e giù per le vie cittadine; capisco anch'io che, di fronte alla comodità del maggior numero, non si deve badare se taluni restano danneggiati. Ma vorrei soltanto rilevare che le *guide* son troppo larghe, in modo che le ruote delle nostre vetture ci entrano spesso, e ad uno scarto improvviso del cavallo o ad una svoltata, ecco la ruota guastata. Credimi, che una sola delle mie vetture, dal primo dell'anno a questa parte, fu guasta ben cinque volte!

Certo, non è da pretendersi che questo difetto lo si corregga subito, ma bisognerà farlo, nel limite del possibile, col tempo, in occasione di successive mutazioni di binari.

Col tuo mezzo raccomando la cosa e alla Direzione della tramvia udinese e all'onorevole Municipio.

M.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Feletto-Umberto.

Avviso d'asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

Essendo in seguito all'avviso 25 Marzo p. p. stata prodotta in tempo utile offerta di miglioramento superiore al ventesimo per l'appalto del lavoro di riatto della strada comunale detta del Cormor in Colugna, si rende noto che il giorno 25 Aprile corrente, alle ore 9 ant., si terrà definitivo esperimento d'asta per l'appalto del detto lavoro sul dato di miglioria di lire 1005, fermi i patti e condizioni portati dagli antecedenti avvisi.

Feletto Umberto, 9 aprile 1888.

Il Sindaco
Giuseppe dott. *Toso.*

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 19 aprile.

Ognora più scarsi si fanno gli affari in questo articolo a motivo dei moltissimi lavori campestri che impediscono ai nostri possidenti di recarsi sui mercati. La maggior parte degli affari conclusi in quest'ultima settimana furono in buoi da lavoro e qualche cosa in quelli da macello.

Le ricerche però sono alquanto limitate ed i prezzi si mantengono invariati.

Ecco come si quotò la merce macellata nella precedente settimana, al quintale e a peso morto:

Bovi di I qualità	da L.	118 a 124
Vacche	» »	100 a 108
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	75 a 80
« da latte	» »	65 a 75

Foraggi.

Eccettuato il mercato di sabato, che fu piuttosto scarso di merce, gli altri due mercati avuti sul piazzale fuori porta Poscolle sono stati abbastanza animati, sia per la quantità di fieno trovatosi in vendita, come pure per il concorso dei compratori.

I prezzi non variarono di gran cosa quelli quotatisi in precedenza, ma però furono sufficientemente sostenuti.

Ecco come si quotarono al quintale per merce schiava di dazio:

Fieno dell'alta I qualità	da L.	6 75 a 7.25
» della bassa	»	5.30 a 6.—
Paglia	»	4 20 a 4 30
Erba Spagna	»	7 75 a 8.50

Vini.

Il testè chiusosi periodo ha segnato un po' di calma anche nell'articolo vini, quantunque le qualità fine si mantengano sempre a prezzi alti e non si ottenga alcuna riduzione nell'acquisto delle medesime.

Abbiamo piuttosto qualche facilitazione nei prezzi delle qualità basse, unicamente perchè si va incontro alla stagione calda e conseguentemente alla probabilità che queste abbiano a guastarsi.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 11.—	a	11.90
» Giallone	12.—	»	12 50
» Pignoletto	—.—	»	—.—
» Cinquantino	9.60	»	10 50
Frumento	17.—	»	—.—
Segala	12.—	»	—.—
Lupini	—.—	»	—.—
Sorgorosso	6.—	»	—.—

Il Ministero in cerca di un territorio.

Il *Pietro Micca* dice, che il ministero della guerra è tuttora occupato a cercare un tratto di territorio nei dintorni di Massaua, onde poter acquartierare le truppe in condizioni salubri durante la stagione estiva. Il citato giornale non sa se ciò sia ora possibile e conciliabile colla permanenza dello stato di guerra. Comunque sia, anche quando si conchiuda la pace col Negus, sarà necessario fabbricare locali spaziosi in muratura onde alloggiare convenientemente le truppe.

Motteler e Bernstein, redattori del *Sozial Demokrat*, e Schnetelertauscher autori di opuscoli ingiuriosi al governo e alla dinastia tedesca, furono espulsi dalla Svizzera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

In Francia.

Parigi, 17. Tra i fatti salienti del giorno devono collocarsi il discorso pronunciato nei Vosgi da Ferry, nel quale sembra che attacchi il suffragio universale e lo condanna dacchè si è dichiarato contro l'opportunismo; la scissura avvenuta nella *Lega dei Patrioti*, in cui la maggioranza del Comitato fece un pronunciamento boulangerista, ripristinando Déroulède alla presidenza d'onore e infine l'ovazione fatta al Palazzo d'Industria a Mac Mahon presidente della Croce Rossa., ovazione che interpretasi in senso imperialista.

Parigi, 18 Grandi precauzioni furono prese dal Governo per domani. Le truppe rimarranno consegnate nelle caserme; ed un reggimento, la cui ufficialità si mostrò intinta di boulangerismo, verrà traslocato in una città di provincia.

Boulanger entrerà alla Camera alle tre pomeridiane, seguito da' suoi partigiani.

Floquet farà delle dichiarazioni energiche, provocando un voto di fiducia.

Parigi, 18. Credesi che Boulanger farà quanto prima una notevole manifestazione politica e presenterà proposta per la revisione della costituzione.

Boulanger assicurò la lega dei patriotti delle sue simpatie.

Una nuova assemblea degli opportunisti fu impedita a Bordeaux dai boulangisti.

Inondazioni.

Zeghedino, 18. Il Tibisco ha già raggiunta l'altezza dei *quavis* superiori. Fra le pietre del selciato l'acqua zampilla in vari punti.

Incidente appianato.

Costantinopoli, 18 La Porta riconosce illegale la destituzione del metropolita Serres.

L'affare sarà tosto regolato.

L'invio delle truppe ai confini greci avvenne in seguito ai disordini provocati da bande di briganti.

Re Oscar al Quirinale.

Roma, 18. Alle una e mezzo del pomeriggio il Re Oscar di Svezia si recò al Quirinale a visitare i Reali d'Italia. Il Re Oscar si trattenne al Quirinale oltre un'ora.

Alle ore tre, il Re Umberto e quindi il principe di Napoli restituirono la visita al Re di Svezia all'Albergo del Quirinale.

La folla fece davanti all'Albergo del Quirinale una dimostrazione al Re Umberto e al Re Oscar, che lo accompagnò fino alla porta.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.33 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10. p	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18. Rendita ital. 1 gen. 96.65 a 96.85 id. 1 luglio 94.48 a 94.68. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 350. a 355. id. Banca di Credito Veneto da 243 a id. Società Veneta di Costruz. da 177 a 178. Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 222.50a —. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto a 3. a vista da 124.65 a 124.80 a tre mesi da 124.90 a 125.15 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101.25, Londra sconto 2, a vista da 25.38 a 25.45 a tre mesi da 25.40 a 25.47. Svizzera sconto 4, a vista da 100.90 a 101.15 a tre mesi da —, a —, Vienna e Trieste sconto 4, a vista 201.3/8 a 202.1/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 201.50 a 202 —.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 18. Rend. Ital. da 96.82 a .77. Cambi Londra da 25.14 1/2 a .42. Cambi Francia da 101.15 a 05 0/0 Cambi Berlino da 124.82 1/2 a .55

FIRENZE, 18. Rend. Italiana 96.85.1/2 Cambi Londra 25.42 1/2 Cambi Francia 101.25 Az. Fer. Mer. 792.25 Az. Mobiliare 983.00.

GENOVA, 18. M. debole Rendita Italiana 96.75. Az. Banca Naz. 2100. Az. Mobiliare 982.00 Az. Fer. Mer. 791.50 Az. Fer. Med. 620.

ROMA, 18. Rendita Italiana 96.95 Az. Banca Generale 661.00

PARTICOLARI

Parigi, 19 Chiusa R. ital. 95.55.

Vienna, 19. Rendita Austriaca carta 78.20 Id. aust. arg 80.45 Id. aust. oro 110.40. Londra 126.95. Napoleoni 10.03. 1/2

Milano, 19. Rend. Ital. 96.82. Serali 96.77. Napoleoni —.—. Marchi 125.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 18. Mobiliare 133.10. Austriache 39.20. Lombarde —.—. Rendite Italiane 94.70.

TRIESTE, 18

Il miglioramento subentrato nello stato dell'Imperatore di Germania, e quindi la speranza che egli possa superare felicemente anche questa crisi; inoltre la notizia recata da dispacci privati che la Russia, stando alla *National Zeitung*, ritira le truppe dal confine, provocarono un miglioramento nei prezzi delle Rendite in generale, e più specialmente delle Ungheresi. I Prestiti Greci erano però flacchi in base ai bassi corsi segnati a Londra. I cambi tanto pronti che a consegna fermi, con lievi variazioni dai prezzi di ieri.

Napoli 10.04 1/2 a 10.05 1/2 Zecchini 5.87. a 5.89. Lire Sterline da 12.64 a 12.67 Lire Turche 11.35 a 11.37. Londra da 126.90 a 127.10. Francia da 50.20 a 50.30 Italia 49.55 a 49.70. Bancanotte italiane da 49.60 a 49.70. Dette Germaniche da 62.35 a 62.40

Rendita austriaca in carta da 78.15. a 78.35 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97. a 97.15. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 85.50 a 85.75 Credit da 269.— a 270.—. Rendita Italiana da 94. 1/2 a 93.1/8 Greci 5 0/0 da 362 a 364.

VIENNA, 18. Azioni Credit 269.70. Biglietti 1860 133.75. Detti 1864 166.50. Rendita austriaca in carta 78.25 Ferrate dello Stato 223.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.06 1/2. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271. . Lolyd austriaco 400.—. Banco agio austriaca 102.00 Lombarde 74.50. Union Bank 203.75 Landerbank, 206. Prestito comunale viennese 132.—. Rendita austriaca in oro 110.40. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta 4 0/0 97.12. Detta detta in carta 5 0/0 85.91 Azioni tabacchi 92.00 Ferma.

LONDRA, 17. Italiano 94. 1/4 Inglese 99 5/8

PARIGI, 18. Rendita francese 3 0/0 84.40. Rendita 3 0/0 am. 3[illegible]. Rendita 4 1/2 106. Rend. italiana 95.55 Cambio su Londra 25.27. Consolidato inglese 99. 3/4 Obbligazioni ferr. Italiane 297.— Cambio italiano 15/16. Rendita turca 14.05 Banca di Parigi 735. Ferrovie lombarde 302.50. Prestito egiziano 405.62. Prestito spagnuolo est. 67.47 Banca di sconto 457.00 Banca ottomana 505.93 Cred. fondiario 1347 Azioni Suez 212[illegible].